

ARCHIVIO CdF MAGRINI GALILEO – INVENTARIO (SETTEMBRE 2014)

- Breve storia della società Magrini

La storia della Società Magrini di Bergamo inizia nel 1904, quando viene inaugurato il "Laboratorio Elettrotecnico Ing. Luigi Magrini" (LEILM). Il nucleo iniziale è di 60 operai e la produzione si concentra esclusivamente sulle apparecchiature a bassa tensione.

Nel 1910 il numero degli operai è già salito a 300.

Nel 1928 il laboratorio fabbrica impianti completi di centrali e cabine per ogni tensione e potenza, distinguendosi per la qualità dei suoi prodotti.

Diventata società anonima nel 1936, nel 1950 la Magrini dà vita alla consociata FIR (Fabbrica Italiana Relé) di San Pellegrino Terme (BG).

Nel 1956, invece, vede la luce lo stabilimento di Stezzano (BG), concepito come luogo di produzione di quadri elettrici.

Nel 1957 nasce la Magrini Meridionale con l'apertura dello stabilimento di Casavatore (NA).

Prima azienda in Europa, nel 1961 la Magrini realizza un interruttore di alta tensione a doppia pressione, isolato in SF₆.

L'anno successivo, il 1962, è caratterizzato dal primo cambio di proprietà: il gruppo Magrini entra infatti a far parte di Edison, gruppo industriale che tra il 1965 e il 1967 si sarebbe poi fuso con Montecatini dando vita alla Montedison.

Nel 1965 avviene invece la fusione con la società Scarpa e Magnano di Savona. Si inaugura così la Magrini Scarpa e Magnano (MSM). Tale fusione avrebbe dovuto rappresentare una potenzialità di espansione produttiva e occupazionale, giacché "si veniva a completare l'intera gamma di apparecchiature per la distribuzione e controllo dell'energia elettrica", nonché "una maggiore incisività nel mercato interno e internazionale". In realtà, la fusione ha implicato soltanto una consistente ristrutturazione in ambito occupazionale. Tra il 1969 e il 1974 lo stabilimento di Savona - ex Scarpa e Magnano - passa da 1.140 dipendenti a 429, mentre Bergamo perde 500 dipendenti nello stesso periodo (dai 2.013 ai 1.509). Sebbene a San Pellegrino e a Casavatore si verificano leggeri aumenti occupazionali, il bilancio del gruppo rimane ampiamente negativo, con ben 600 occupati in meno nel periodo considerato.

Già nel 1967 la direzione aziendale aveva tentato di diminuire sensibilmente il numero delle maestranze in forza alla Magrini di Bergamo, ma una forte risposta sindacale - culminata con l'occupazione dello stabilimento - era riuscita ad arginare il ridimensionamento.

Nel 1968, per la prima volta al mondo, viene realizzato un interruttore in aria a deionizzazione magnetica a 24 kV. La Magrini continua così a dimostrare di essere un'azienda all'avanguardia nel suo ambito.

Tra il 1970 e il 1973 il gruppo entra in una fase di notevole espansione produttiva, ma parallelamente "inizia una operazione di scorporo del gruppo e di vendita di singole unità produttive a industrie straniere". Anche in questo caso la mobilitazione sindacale limita i propositi della direzione della Società.

Il 1973 è l'anno della fusione con la Galileo di Battaglia Terme (PD), azienda che conta 1.166 dipendenti. Nasce così la Magrini Galileo S.p.A., uno dei più grossi e importanti complessi elettromeccanici in Italia. Le potenzialità offerte dalla fusione, in primis quelle di una specializzazione delle unità produttive capaci di garantire i livelli occupazionali precedenti e di un cospicuo investimento sul rilancio tecnologico del gruppo, vengono però disattese e solo nel 1977, dopo 50 ore di sciopero del coordinamento sindacale del gruppo, si giunge a un accordo che "vincolava a tempi certi la realizzazione degli investimenti, le scelte produttive e le garanzie occupazionali".

Nuovamente, tuttavia, la Società si dimostra incapace di dare seguito alle promesse fatte e si inizia a paventare l'ipotesi di una cessione del gruppo a multinazionali straniere o a una sua fusione all'interno del gruppo Ansaldo. Il 1978 è un anno dirimente in tal senso: mentre inizia la

progettazione di una stazione blindata a 1.000 kV per l'ENEL a Suvereto, realizzazione ancora oggi unica al mondo, il pacchetto azionario della Magrini Galileo viene acquistato dalla società finanziaria Bastogi I.R.B.S.

Negli anni seguenti l'azienda vive una situazione economica precaria. Nel 1984, infatti, si arriva persino al concordato preventivo. La multinazionale francese di Grenoble Merlin Gerin, che in Italia è già presente con Merlin Gerin S.A. e Vanossi Sud di Rieti, acquisisce la Magrini Galileo con esclusione della sezione meccanica di Battaglia Terme e la FIR di San Pellegrino Terme. Risultano così vani i tentativi delle istituzioni e della politica "per dare spessore e contenuti all'esperienza elettro-meccanica italiana all'interno del Piano Italia". Molte delle principali aziende elettromeccaniche bergamasche (Magrini, SACE, FIR, OTE) e nazionali (Ansaldo, Marelli, Tosi, GIE) passano infatti sotto il controllo di gruppi stranieri.

Nel 1989, per la prima volta al mondo, l'azienda realizza l'interruttore MT in SF6 con protezione elettronica indiretta integrata (Sfset), mentre – sempre su iniziativa dell'ormai Nuova Magrini Galileo S.p.A. – nasce nel 1992 il quadro SM6 a unità modulari in SF6 che segua un cambio di generazione in media tensione e i trasformatori di misura per esterno AT con isolamento in SF6 serie TAG. Si installa poi in Venezuela, per la prima volta al mondo, l'interruttore MXM 550 kV dead-tank a una sola camera di interruzione. Nel 1994 è la volta della serie SB6 da 123 a 245 kV-31,5 kA: utilizzando il gas come fluido di comando, la Nuova Magrini Galileo segnava un'altra tappa nella storia mondiale dell'interruzione in alta tensione.

Ed è proprio all'inizio degli anni Novanta che Magrini Galileo entra a far parte del gruppo Schneider, mentre Merlin Gerin si trasforma progressivamente in società finanziaria. Il progetto stilato dal gruppo dirigente italiano porta alla chiusura dello storico stabilimento di via Magrini a Bergamo e il trasferimento dell'attività produttiva a Stezzano. Nel 1998 la Società scorpora l'attività in due rami: media-bassa tensione e alta tensione. Magrini Galileo (170 impiegati e quadri a Stezzano, 150 dipendenti a Savona, 350 a Battaglia Terme) è parte del secondo. Le difficoltà di Schneider la obbligano intanto a cercare una partnership. Ne emerge una joint-venture con la multinazionale austriaca VA-TECH (2000). Il lento e costante declino del gruppo culmina con l'acquisizione di Magrini Galileo da parte di Siemens. Lo stabilimento di Stezzano è oggi infatti poco più che un magazzino.

- **Contenuto dell'archivio**

Le carte raccolte dal CdF della Magrini di Bergamo e contenute in questo archivio sono una preziosa testimonianza delle vicende e delle vicissitudini della Società Magrini dal dopoguerra agli anni Novanta.

Le 56 buste che compongono l'archivio rappresentano una produzione così vasta da sembrare ipertrofica, ma che in realtà è tangibile manifestazione della vitalità operaia che si dipana tanto cronologicamente (la documentazione copre complessivamente quasi un cinquantennio) quanto dal punto di vista contenutistico.

Le carte del CdF della Magrini, infatti, sono tutt'altro che la semplice e sistematica raccolta di documenti congressuali o verbali di accordi. A fianco di questi materiali, che potremmo qui definire tradizionali, vi sono infatti comunicati, relazioni, indagini e molte altre tipologie documentarie che danno conto di un ampio ventaglio di temi al centro delle attività sindacali e – per estensione – al centro del dibattito pubblico nel paese. Il CdF - e lo dimostrano concretamente le carte relative alle iniziative di solidarietà e alle sottoscrizioni - si apre infatti all'esterno della fabbrica, proponendosi come organismo vivo e strettamente connesso alla società. Non solo: in alcuni casi, le carte del CdF provano come gli organismi sindacali di fabbrica, legati al territorio di cui fanno parte, riescano ad anticipare questioni che sarebbero successivamente divenute prioritarie nella vicenda politica e sociale italiana. In tal senso, e a titolo puramente esemplificativo, è sufficiente pensare alle questioni sulle condizioni ambientali e di salute all'interno della fabbrica.

La consultazione di queste carte consente inoltre di leggere i grandi avvenimenti che scuotono il mondo operaio – i rinnovi del CCNL, le ristrutturazioni aziendali – all'interno di una dinamica tensiva tra macro e microstoria, tra centri e periferie, laddove Bergamo diventa luogo privilegiato per osservare i fenomeni di radicamento e poi di smantellamento del movimento operaio organizzato. In tal senso, la Magrini, sia per le sue notevoli dimensioni sia per le vicissitudini che ne hanno contraddistinto l'intera storia, offre inattese possibilità di interpretazione della vicenda operaia italiana e, in particolare, del settore elettromeccanico.

Politica e sviluppo industriale del settore termoelettromeccanico, vita di fabbrica e vita operaia nella società sono dunque i tre grandi temi che emergono dai documenti conservati nell'archivio del CdF Magrini Galileo e che possono essere letti ai diversi livelli su cui opera il CdF stesso, facilmente identificabili attraverso la scansione e la denominazione delle buste.

Ai fini della collocazione delle buste, infatti, sono state individuate classi e sottoclassi secondo la struttura che segue:

- Commissione Interna e Consiglio di Fabbrica.
 1. Documentazione varia CI.
 2. Attività CI e CdF. Varie.
 3. Documentazione varia CdF.
 4. Verbali e comunicati CI e CdF.
 5. Comunicati Cdf (1).
 6. Comunicati Cdf (2).
 7. Comunicati Cdf (3).
 8. Verbali Cdf Bergamo e Stezzano.
 9. Verbali Cdf Bergamo e Stezzano.
 10. 150 ore.
 11. Sottoscrizioni e iniziative di solidarietà.
 12. Permessi sindacali.

- Enti assistenziali, attività ricreative e commissioni.
 13. Fondo Assistenza Interna Lavoratori (F.A.I.L.)
 14. Quietanze e referendum FAI.
 15. Carte Commissione Ambiente
 16. Carte Commissione Mensa.
 17. Enal e Cral.

- Direzione.
 18. Comunicati società.
 19. Comunicati Direzione.
 20. Accordi aziendali generali.
 21. Pubblicazioni a stampa dei dati di esercizio aziendali.
 22. Produzione Gruppo Magrini.

- Organizzazioni sindacali esterne.
 23. Documentazione varia oo.ss. provinciali e regionali.
 24. Documentazione varia Flm (1).
 25. Documentazione varia Flm (2).

- Dati sul personale.
 26. Documentazione statistica relativa al personale (1).
 27. Documentazione statistica relativa al personale (2).
 28. Movimenti del personale.

- Retribuzione e orario di lavoro.

29. Salari, cottimo, premi di produzione e festività.

30. Straordinarie (1).

31. Straordinarie (2).

- Cassa Integrazione Guadagni.

32. Cassa Integrazione Guadagni (1).

33. Cassa Integrazione Guadagni (2).

- Inquadramento Unico.

34. Inquadramento Unico (1).

35. Inquadramento Unico (2).

- Vertenze.

36. Vertenza Magrini (1). Stabilimento di Bergamo: licenziamenti e occupazione.

37. Vertenza Magrini (2). Gruppo.

38. Vertenza Magrini (3). Gruppo.

39. Vertenza Magrini (4). Gruppo.

40. Vertenza Magrini (5). Aziendale e di gruppo.

41. Vertenza Magrini (6). Aziendale e del settore termoelettromeccanico.

42. Vertenza Magrini (7). Contratti e cessione della società.

43. Vertenza Magrini (8). Settore termoelettromeccanico.

- Vertenza settore termoelettromeccanico in Italia.

44. Documentazione sul settore elettromeccanico in Italia (1).

45. Documentazione sul settore elettromeccanico in Italia (2).

46. Documentazione varia vertenza elettromeccanica pesante in Italia.

- Stampa.

47. Stampa (1). Bollettini, giornali e notiziari Magrini.

48. Stampa (2). Periodici metalmeccanici unitari.

49. Stampa (3). Notiziari, periodici e documenti FLM Bergamo.

50. Stampa (4). Bollettini, periodici, riviste e documenti FLM Lombardia e FLM nazionale.

51. Stampa (5). Bollettini FLM nazionale.

52. Stampa (6). Bollettini FLM nazionale.

53. Stampa (7). Periodici FIM, FIOM, UILM nazionali.

54. Stampa (8). Bollettini, quotidiani, periodici, riviste e documenti oo.ss. di fabbrica, territoriali e nazionali.

55. Ritagli di giornale (1).

56. Ritagli di giornale (2).

La biblioteca "Di Vittorio" della CGIL di Bergamo conserva anche un archivio fotografico della Magrini, nonché testimonianze orali di alcuni lavoratori dell'azienda.

- **Storia archivistica**

Le carte del Consiglio di Fabbrica della Società Magrini – sede di Bergamo e Stezzano – sono state versate alla biblioteca "Di Vittorio" della CGIL di Bergamo da Sergio Corrà, delegato dello stesso CdF per la FIOM-CGIL.

Il riordino e la sistemazione dell'archivio, a cura di Roberto Villa, è iniziata nel dicembre del 2013 e si è conclusa nel settembre del 2014. L'archivio è stato ribattezzato “Archivio CdF Magrini Galileo”.

L'archivio originario si presentava composto da 79 buste e da carte sparse. Poiché il materiale risultava solo in parte omogeneamente distribuito, prima di procedere all'ordinamento definitivo si è ritenuto opportuno effettuare una ricognizione con schedatura provvisoria. Per ognuna delle buste si è proceduto a una verifica della congruità tra il dichiarato sulla costolatura delle unità di condizionamento e l'effettivo contenuto. Soltanto in alcune occasioni è stato possibile mantenere l'unitarietà della busta, rispettando così i criteri di selezione e archiviazione del materiale identificati e applicati dai componenti del CdF. Nel caso invece delle unità di condizionamento contenenti materiale inerente a questioni e periodi incompatibili ai fini archivistici, si è proceduto a una redistribuzione della documentazione secondo modalità che hanno tenuto in considerazione tanto il soggetto produttore quando il tema trattato.

La struttura dell'ordinamento definitivo e l'assegnazione della relativa numerazione alle buste è stata dunque effettuata successivamente e tenendo conto dei criteri di cui sopra. Ne sono emerse 56 buste, ognuna delle quali contenente un certo numero di fascicoli.